

LA TRAGEDIA DI SIENA

AUGUSTO MATTIOLI
FRANCESCO SANGERMANO

«È come se si fossero spalancate le porte dell'inferno. Quanto dovremo penare per ritrovare la retta via!». Le parole di Bruno Valentini, sindaco di Monteriggioni, esemplificano meglio di tante altre lo stato di una città intera. Perché l'inchiesta e la bufera che ha travolto Banca Mps nelle scorse settimane si è trasformata improvvisamente in tragedia. E ora Siena si ritrova attonita, spiazzata. Letteralmente sotto choc.

L'ULTIMA TELEFONATA

David Rossi, 51 anni, responsabile dell'ufficio comunicazione della Banca, si è ucciso lasciandosi cadere mercoledì sera dalla finestra al quarto piano della sede in Rocca Salimbeni. Un suicidio su cui le ipotesi sono molteplici (da una prima ricostruzione l'uomo si è lasciato cadere di spalle) e su cui la magistratura è chiamata ora ad operare un surplus di lavoro. Giuseppe Grosso, Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Nicola Marini, il sostituto procuratore che si occupa del caso, hanno effettuato ieri mattina un sopralluogo di 4 ore nell'ufficio di Rossi. E, a differenza di quanto inizialmente trapelato, Marini (dopo aver incontrato alcuni familiari dell'uomo tra cui il fratello e la moglie) ha disposto l'effettuazione dell'autopsia sul corpo dell'uomo affidandola al professor Mario Gabrielli, direttore dell'istituto di medicina legale del policlinico universitario delle Scotte. Nulla, insomma, vuole essere lasciato al caso. E l'imperativo, come richiesto anche dalla famiglia stessa, è fare massima chiarezza. Ma se dall'esame medico (effettuato nel pomeriggio e durato due ore) non è emerso al momento alcun particolare, dai rilievi effettuati nell'ufficio del dirigente è emerso che Rossi avrebbe effettuato una lunga telefonata al cellulare prima di lasciarlo sulla scrivania e compiere il suo gesto estremo. Dopo quella conversazione, infatti, tutte le altre chiamate (molte delle quali provenienti dalla moglie) avrebbero squillato a vuoto. E così per cercare di ricostruire gli ultimi istanti della vita del manager, i magistrati senesi hanno acquisito sia il telefonino (i cui dati saranno ora estratti per essere vagliati) sia il computer di Rossi dal quale saranno analizzati tutti i file. Non solo. Perché oltre a questo i magistrati avrebbero anche ascoltato anche vari testimoni, tra cui alcuni colleghi e personale della banca, al fine di ricostruire tutta la giornata di mercoledì. Secondo quanto riferito, un dipendente sarebbe entrato nella stanza di



David Rossi, 51 anni, responsabile area comunicazione del Monte Paschi di Siena. FOTO LOZZI / TM NEWS - INFOFOTO

Una misteriosa telefonata prima del salto nel vuoto

● Il suicidio di Rossi turba la città e la banca ● La Procura ricostruisce le ultime ore, il manager appariva preoccupato ● Effettuata ieri l'autopsia

Rossi durante il pomeriggio e lo avrebbe trovato turbato ed emotivamente scosso.

Tutt'intorno a Rocca Salimbeni, storica sede della banca, la città e i suoi abitanti guardano come tramortiti a questa nuova vicenda che aggiunge un drammatico capitolo alla bufera che nelle ultime settimane ha travolto la Banca. Una nuova mazzata su una città che, seppur faticosamente, stava cercando di guardare avanti pur se privata delle decennali certezze relative a «babbo Monte». La contrada della Luppa (cui Rossi apparteneva) ha esposto la bandiera a mezz'asta e listata a lutto e sarà lì, nell'Oratorio di San Rocco cuore del rione, che si svolgeranno i funerali perché «sono sicuro che David avrebbe voluto così» confida un

amico. Lo smarrimento e l'incredulità non risparmiano nessuno, dai semplici cittadini a tutti i livelli istituzionali. E così messaggi di cordoglio e condoglianze sono arrivati dal rettore dell'ateneo Angelo Riccaboni, dai giornalisti senesi (Rossi era giornalista professionista ed aveva partecipato alla fondazione e alla realizzazione di diverse testate cartacee ed on line), dalla Fondazione Montepaschi, dal sindacato Fisac Cgil, dagli artigiani della Cna. Il Partito Democratico ha sospeso la direzione provinciale e alcune assemblee e Niccolò Guicciardini e Giulio Carli, segretari provinciale e comunale, hanno voluto sottolineare come la «comunità senese sia ora profondamente sconvolta e attonita per il gesto estremo compiuto da David» aggiun-

gendo che «quanto accaduto ci chiama ora ad un rispettoso silenzio». Al dolore si unisce però anche la rabbia. Come quella del presidente della Provincia Simone Bezzini che punta il dito su chi ha creato l'attuale clima presente a Siena. «Mi auguro che questa vicenda attacchi - faccia riflettere seriamente sul clima di odio che è stato coltivato in questa città, anche attraverso il vergognoso utilizzo dell'anonimato». Che in particolare arriva dal web. «Il mio rammarico e quello degli amici - aggiunge Bezzini - è non aver capito in tempo lo smarrimento che viveva dentro di sé David e non aver evitato, tutti insieme, che questa tragedia avvenisse. Una tragedia che resterà, purtroppo, una delle pagine più dolorose della storia di questa città».

Profumo: avanti così per David Mps chiede silenzio per la famiglia

«David avrebbe voluto vederci qua. Ne abbiamo parlato a lungo con Viola. Abbiamo detto non solo questo, ma che è importante per tutti noi dire che la vita continua, che dobbiamo avere la capacità di mantenere, anche se non è facile, una forte capacità di realizzazione e di focalizzazione sulle cose che dobbiamo fare. Ci sono sei milioni di clienti ed una banca che ha il nove per cento del mercato italiano. È importante che tutto il sistema non perda nessuno dei propri pezzi. Per noi è un dovere morale e professionale. Se ieri eravamo determinati, oggi lo siamo di più, anche se scossi». Così il presidente di Mps, Alessandro Profumo, ricorda il suo collaboratore David Rossi, parlando ieri sera nel corso di un incontro promosso a Firenze da Progetto Città. «In queste fasi che abbiamo attraversato si è appannata la nostra reputazione. Questo lo sappiamo benissimo. Dobbiamo incontrarci e parlare per ricostruire. Lo dobbiamo a tutti i colleghi e a David Rossi, senza retorica» ha aggiunto Profumo.

Di fronte alla tragedia che l'ha colpita, Banca Monte dei Paschi di Siena «chiede il silenzio come forma di rispetto nei confronti di David Rossi». In questo momento il pensiero più intenso è per la famiglia, così duramente colpita, e per tutti i colleghi che si stanno così fortemente impegnando per superare la fase più difficile della storia della Banca» aveva fatto sapere Rocca Salimbeni in mattinata.

«In questo anno durante il quale abbiamo lavorato fianco a fianco - rilevano Profumo e l'amministratore delegato, Fabrizio Viola - abbiamo avuto modo di apprezzare in David le qualità umane, la sensibilità, la professionalità, l'attaccamento alla Banca. Per questi motivi abbiamo confermato e rinnovato la nostra fiducia come responsabile della comunicazione, ruolo che ha svolto con assoluta capacità e dedizione».

«Scusa Antonella...» E l'addio a un peso troppo grande

Le ore che passano sembrano spazzare via ogni ombra di giallo nel suicidio di David Rossi lasciando solo il gesto estremo dell'uomo che di Rocca Salimbeni conosceva i segreti degli ultimi dieci anni. I tentativi di speculazione politica sulla morte di Rossi non hanno fatto in tempo, per fortuna, a prendere forma. E, almeno per ora, si tengono alla larga parallelismi e paragoni con i suicidi eccellenti, a volte anche dubbiosi, di Gabriele Cagliari, Raul Gardini e Sergio Castellari ai tempi di Mani Pulite.

La storia di quel corpo schiacciato sulla pietra senese oggi deve restare ai fatti: ai due biglietti molto simili trovati nel cestino («scusa Antonella, ho fatto una cavolata»); agli atti dell'inchiesta e alle condizioni di salute della banca più antica del mondo di cui Rossi era dal 2006 il Responsabile dell'area comunicazione avendo avuto, dal 2001, lo stesso ruolo nella Fondazione. Le date sono queste, 2001-2013, e raccontano di un legame fortissimo con Giuseppe Mussari

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI

«Ho fatto una cavolata» scrive. Ma quale cavolata può spingere a togliersi la vita? Le indagini, le voci diffuse sul web, i sospetti fatti circolare in città

prima alla Fondazione e poi a Rocca Salimbeni. Legame che non muore quando Mussari lascia il Monte e anzi sopravvive all'arrivo del nuovo management della banca, Profumo e Viola. Anche nelle giornate più difficili dell'inchiesta era spesso, quasi sempre, in giro con Profumo. Una conferenza affatto scontata.

Rossi viene perquisito, ma non risulta indagato, la mattina del 19 febbraio. Gli uomini del nucleo valutario della Guardia di finanza entrano nel suo ufficio al terzo piano di Rocca Salimbeni e portano via atti e la memoria remota dei computer. «Non riesco a capire perché mi hanno fatto la perquisizione, non capisco cosa accada e perché» si era un po' lamentato quel giorno. Di sicuro quella visita della finanza nell'ufficio e nella casa di Rossi era da mettere in relazione ad analogo visita, nelle stesse ore, a casa di Piero Vigni, ex direttore generale di Mps e di Giuseppe Mussari, l'ex presidente.

Erano, quelli, i giorni più delicati dell'inchiesta Monte dei Paschi che parte delle indagini sull'acquisto della banca Antonveneta; passa per i presunti «trucchi» di alta finanza a suon di derivati e fresh approvati dai dirigenti per supportare la spesa di 19 miliardi; tocca una presunta banda di speculatori (Baldassarri, ex capo

dell'Area finanza è l'unico arrestato) e finisce poi per vari rivoli a Salerno e in altre operazioni definite dagli investigatori «sospette». In tutto una ventina di indagati per reati gravissimi, associazione a delinquere finalizzata alla truffa, omessa vigilanza, omesse comunicazioni, infedeltà patrimoniale, bancarotta.

In tutto questo Rossi non entra. «Ma ti pare che se avevo qualche problema stavo ancora qua?» ripeteva alludendo al fatto che era stato confermato da Profumo. Di molti di quei presunti reati Rossi però potrebbe essere un testimone prezioso, ancorché inconsapevole, vista la sua vicinanza a Mussari e al vecchio management.

E si arriva all'ultimo sviluppo dell'inchiesta, martedì mattina quando la procura ordina le perquisizioni degli uffici di due importanti membri del cda della banca, Lorenzo Gorgoni e Michele Briamonte. Neppure loro sono indagati ma dietro le perquisizioni c'è il sospetto che qualcuno di molto vicino alla banca abbia fatto insi-

...
Agli amici: «Non capisco perché mi abbiano fatto la perquisizione, non so che cosa sta succedendo»

der trading giovedì della scorsa settimana quando il cda del Monte aveva deciso di avviare le procedure per la richiesta di risarcimento (1,2 miliardi) a Nomura e Deutsche bank e per l'azione di responsabilità sociale nei confronti di Vigni e Mussari. Quella notizia, che doveva stare riservata fino a venerdì mattina, era scritta invece su un paio di quotidiani di venerdì. E non è escluso che qualche informazione sia transitata anche sui telefoni di Mussari e Vigni. Sono queste «le cavolate» di cui Rossi parla nel biglietto lasciato scritto alla moglie Antonella?

Il capo della comunicazione di un colosso bancario non si uccide per insidier trading. E neppure per una «cavolata». Dopo quella perquisizione però lo avevano visto sempre meno sicuro. «Come se qualcosa fosse cambiato» racconta un suo amico giornalista senese. Il fatto è che l'inchiesta s'era portata dietro chiacchiere e messaggi obliqui su alcuni siti locali. I presunti contenuti di alcune intercettazioni.

Una cosa è certa: l'udienza preliminare per il processo Ampugnano (13 marzo) dove Mussari è imputato non provocherà il deposito di fantomatiche intercettazioni tra Mussari e i politici di cui scrive qualcuno. Meno che mai di altro tipo di ascolti. Quelle telefonate sono state trasferite nel fascicolo Mps-Antonveneta.

...
I legami con la Fondazione con Mussari e la banca La fiducia di Profumo e di Vigna